

# Nuovi modelli “a rete” per conoscenze *condivise*



**ALL'INTERNO DEL CONVEGNO SUI SERVIZI DI SVILUPPO AGRICOLO SONO STATI ORGANIZZATI DEI GRUPPI DI LAVORO CHE HANNO PERMESSO AI VARI RESPONSABILI REGIONALI DI CONFRONTARSI SIA SULLE PROBLEMATICHE, CHE SULLE METODOLOGIE DI LAVORO REALIZZATE NELLA PROPRIA REALTÀ. I TEMI SCELTI HANNO RIGUARDATO LA CONDIZIONALITÀ, I NUOVI BISOGNI, I NUOVI APPROCCI E IL CAPITALE UMANO. ASPETTI CHE NECESSITANO TUTTI DI UN ADEGUAMENTO DELL'ORGANIZZAZIONE DELLA CONSULENZA OFFERTA DAI SERVIZI DI SVILUPPO.**

Il gruppo di lavoro “**Servizi di sviluppo: rispondere ai bisogni emergenti**”, partendo dai grandi cambiamenti in atto nell'agricoltura nazionale - come l'applicazione della condizionalità, i cambiamenti climatici o la promozione delle colture no food per la produzione di bioenergie - ha rimarcato la necessità che anche i tecnici agricoli pubblici hanno di aggiornarsi per poter meglio rispondere alle nuove domande degli agricoltori. Questo ha fatto riflettere sull'efficacia del modello organizzativo in uso in ciascuna regione e sulla sua capacità di risposta all'acquisizione e alla divulgazione di nuove conoscenze. Come schematizzato dal coordinatore del dibattito, **Gianluca Brunori**, dell'**Università degli Studi di Pisa**, il sistema verticistico, che in maniera scalare passa dalla ricerca scientifica ai Servizi di 2° livello, di seguito a quelli di 1° livello, fino alle imprese, è obsoleto e soprattutto lento nel trasferire le conoscenze.

Migliore, invece, risulta un sistema “a rete” che vede posizionata al centro una piattaforma delle conoscenze, ossia una rete

## MAGGIORE EFFICACIA CON I SERVIZI SU RICHIESTA: LE REGIONI A CONFRONTO

Il professor **Giacomo Zanni** dell'**Università di Foggia** ha sintetizzato durante il convegno i risultati dei quattro gruppi di lavoro, evidenziando le possibili alternative di fronte alle quali si trovano gli operatori: la scelta tra una consulenza calibrata su scala territoriale e una su scala aziendale, tra quella orientata al prodotto o all'intera gestione, tra quella indirizzata al rispetto delle norme o alla competitività.

Una costante che si avverte in tutti i gruppi è la nuova frontiera della con-

sulenza partecipata, ma non essendo ancora pronti, si preferisce non abbandonare quella impartita dall'alto, nonostante ponga su due piani diversi l'innovatore e l'agricoltore. Maggior accordo c'è invece su una consulenza certificata, all'occorrenza standard o su misura.

Dalla sintesi del prof. Zanni si evince anche che la figura del consulente, sia essa di tecnico o divulgatore, pubblico o privato, evolve verso una concezione nuova, che veste meno i panni di controllo-

re e più quelli di animatore, di facilitatore del progresso, ancor meglio se specializzato sui temi emergenti.

Esiste sicuramente, infine, una notevole domanda di servizi e di formazione inespressa o comunque non registrata, benché la tendenza sia quella di andare verso dei Servizi di sviluppo “on demand”, cioè su richiesta, e non di offerta a pioggia.

L'incrocio dei risultati dei quattro dibattiti ha prodotto una risultanza di questioni e soluzioni interessanti. Si sono distinte due tendenze forti: quella di aumentare l'apertura al cambiamento e anticipare l'evoluzione tecnica e socio-economica; e quella di una maggiore concretezza degli interventi. Nessuna regione si è espressa negativamente o in maniera pessimista,

*Il sistema "verticistico" di trasferimento delle innovazioni segna il passo. Si fa strada una nuova concezione di scambio di esperienze e informazioni tra la ricerca, il sistema dei servizi e le imprese. Interviste con i protagonisti.*

**SPECIALE**

Servizi  
di Sviluppo  
Agricolo

di coordinamento delle relazioni tra i vari soggetti. E di intorno, gli enti di ricerca, i due livelli dei Servizi e le imprese, collegati tra loro e tutti collegati alla piattaforma, in modo da avere un circuito di scambio diretto.

Per approfondire queste riflessioni, abbiamo rivolto alcune domande al professore Brunori.

#### **Prof. Brunori, quali criticità sono emerse dal dibattito?**

*Sono emerse principalmente tre criticità. La prima, e probabilmente la più forte, è che siamo in un contesto di forte cambiamento, che sposta l'attenzione degli operatori dal produttivismo ad altri fattori. Questo implica un adeguamento continuo delle conoscenze a cui i Servizi di sviluppo agricolo spesso non sono capaci di far fronte.*

*La seconda criticità è che in molte regioni non esistono sistemi adeguati di monitoraggio e di valutazione dei Servizi stessi, per cui vi è solo una percezione generalizzata dei problemi e non degli studi sistematici che possano consigliare possibili soluzioni ai problemi.*

*La terza e ultima criticità è che in molte regioni mancano istituzioni dedicate esplicitamente alla rete dei Servizi, come le Agenzie. Lì dove mancano - si è visto - manca la trasmissione di conoscenze e la diagnostica dei problemi.*

#### **Quali sono invece gli aspetti positivi?**

*Tra gli aspetti positivi ci sono alcune esperienze, come quella del Lazio, dove con il nuovo Piano di Sviluppo Rurale sono state assegnate nuove competenze all'Agenzia regionale che potranno migliorare il coordinamento degli attori. In altre regioni sono state attivate piattaforme informatiche che facilitano l'accesso alle conoscenze e danno un supporto in più ai tecnici che possono così disporre di un patrimonio comune di informazioni. E infine, la Regione Toscana che da tempo svolge un monitoraggio dei servizi con buoni risultati. ●*

## **Il Convegno a Bari**

Si è svolto a Bari il 19 e 20 settembre il convegno internazionale "Servizi di sviluppo agricolo in Italia: le sfide per il futuro". Articolato in tre sessioni ("Programma interregionale dei servizi di sviluppo agricolo", "Gruppi di lavoro tematici" ed "Il ruolo dei servizi nella programmazione per lo sviluppo rurale") il convegno mirava a promuovere il confronto e lo scambio di esperienze fra le regioni italiane e le altre realtà internazionali, ad approfondire le tematiche relative al sistema dei servizi in agricoltura e a presentare i risultati raggiunti dal programma interregionale "Sviluppo Rurale", sezione "Servizi di Sviluppo".

L'appuntamento barese, infatti, nasce all'interno del programma "Sviluppo Rurale", avviato dal Ministero delle Politiche Agricole nel 2003 e finalizzato, fra l'altro, proprio a favorire un proficuo scambio di esperienze per migliorare le capacità di programmazione per le strategie regionali per lo sviluppo e la crescita del comparto agricolo.



ma tutte in modo moderatamente ottimista, sottolineando piuttosto la necessità di avere più occasioni di scambio, laddove mancano o sono insufficienti le visioni politiche, e di adeguare gli strumenti e i modelli di lavoro al cambiamento.

A tal proposito abbiamo chiesto direttamente al prof. Zanni un commento su questi risultati.

#### **Prof. Zanni, che tipo di esperienze sono emerse da questa importante occasione di confronto?**

*Sono esperienze molto variegata. L'argomento è molto sentito ed è diffuso il desiderio di continuare un dibattito, che ha ancora bisogno di essere perfezionato.*

#### **Ritiene quindi necessario un coordinamento nazionale?**

*Certamente. Lo scambio di informazioni è fondamentale e il coordinamento lo intendo proprio come scambio, come discussione e non come un processo di tipo vertici-*

*stico. Come si è visto dalle relazioni esposte durante il convegno, questo modello non ha funzionato in passato e non può funzionare nemmeno in futuro per i Servizi di sviluppo.*

#### **Alla luce di queste riflessioni, quali prospettive si intravedono per i servizi di sviluppo agricolo?**

*Le prospettive sono positive. Io vedo solo opportunità e nessuna minaccia dalle scelte della Comunità Europea. Il problema è semmai capire in che misura il nostro sistema sarà in grado di utilizzare al meglio queste opportunità. L'ottimismo di fondo nelle varie regioni c'è. Il pessimismo, o se vogliamo, le perplessità, riguardano solo come ottenere il massimo rendimento dalle varie occasioni. ●*

